

Aiuti dai Pisl

Come salvare i piccoli borghi

Mancini
illustra
gli interventi

Completata la stipula degli accordi di programma per l'utilizzo dei fondi comunitari

Piccoli borghi, aiuti dal Pisl

Mancini spiega gli interventi per valorizzare i tesori paesaggistici

Misure per i centri sotto i 1.500 abitanti	Stanziati 42 milioni dei 406
--	------------------------------

di PAOLO ORFINO

CLETO (CS) - L'assessore regionale al Bilancio, **Giacomo Mancini**, venerdì scorso a Cleto, ha parlato di una politica per combattere lo spopolamento dei borghi antichi, indiscutibile risorsa della nostra regione che non deve disperdersi. Dopo aver ricevuto il ringraziamento del sindaco di Cleto, Giuseppe Longo, l'assessore regionale, presente ad un incontro in municipio, ha spiegato la rilevanza dei finanziamenti, cosiddetti Pisl, destinati ai paesi con meno di 1500 abitanti. Ha espresso l'esigenza di una sinergia fra i vari enti, sia a livello locale, che a livello provinciale per pianificare meglio lo sviluppo delle aree. Mancini a tal riguardo ha fatto cenno ad una collaborazione con la provincia di Catanzaro, essendo la bassa valle del Savuto, una zona di confine, con quella di Cosenza. Il riferimento lo ha legato ai problemi di viabilità esistenti nella zona, che "presto - ha assicurato Mancini - verranno risolti". Perché, ovviamente, non ha senso incentivare i prodotti d'eccellenza di un comprensorio, se poi i servizi essenziali, come le infrastrutture, sono carenti. Il sindaco Longo a tal proposito ha ricordato all'assessore regionale, l'importanza che avrebbe per il Comune di Cleto "piccolo ma con tante prospettive di sviluppo turistico e agricolo, la realizzazione di un accesso allo svincolo di San Mango d'Aquino", paese del catanzarese dirimpettaio, sull'altra sponda del fiume Savuto. Messaggio ricevuto da Mancini.

-Assessore patrocinare e tutelare i piccoli paesi come Cleto, è un investi-

mento che guarda lontano. Mantenerli vivie non farli morire, non solo per salvaguardare la storia e le tradizioni, ma anche per andare incontro alle nuove esigenze di un turismo sempre più variegato, che guarda al vario. L'intervento anti-spolamento annunciato in questi giorni è un importante punto di partenza di un progetto che, però, dovrà essere proseguito. Ed' accordo su tale premessa?

«Siamo già andati oltre la premessa. Abbiamo da poco concluso le stipule degli accordi di programmazione negoziata con i partneri di progetto dei Pisl ammessi a finanziamento. Attraverso questa firma tutti i soggetti che compongono il partenariato hanno assunto congiuntamente, precisi obblighi rispetto all'utilizzo delle risorse e alla realizzazione di interventi che favoriscano l'azione di contrasto allo spopolamento.

I Pisl sono una componente importante del Por Fesr Calabria 2007-2013, sia in termini strategici, sia in termini finanziari. La loro attuazione ha implicato e implica una cooperazione istituzionale sia verticale (tra Regione, Provincia e Comuni) sia orizzontale (tra le istituzioni locali) e ha consentito di concertare a livello locale gli interventi in diversi settori strategici: sistemi di mobilità intercomunale, realizzazione di servizi intercomunali per la qualità della vita, realizzazione di Sistemi Turistici Locali, realizzazione di Sistemi Produttivi locali, distretti agroalimentari e distretti rurali, interven-

ti di contrasto allo spopolamento dei territori in declino. È un risultato importante raggiunto dalla giunta guidata da **Scopelliti** aver sbloccato procedure così complesse che languivano immobilizzate da

anni, ma così importanti per lo sviluppo del territorio regionale. In tempi rapidi abbiamo messo nelle mani dei comuni calabresi, raggruppati in partenariati di progetto, nuovi investimenti del valore complessivo di circa 406 milioni di euro che incideranno positivamente sui Comuni della Calabria. In particolare per quanto riguarda lo "spopolamento" i Comuni con meno di 1500 abitanti e, quindi, a rischio in Calabria sono complessivamente 99. I fondi a loro destinati sono 42 milioni di euro da ripartire in rapporto alla popolazione residente. In questi paesi grazie alle risorse europee verranno riqualificati immobili, aree e infrastrutture degradate o sotto utilizzate, realizzati centri sociali e ricreativi, volti alla diffusione della cultura dell'inclusione, al sostegno agli anziani, di accoglienza delle donne disaggiate



interventi utili a sostenere lo sviluppo imprenditoriale locale e a recuperare gli antichi mestieri. Credo che i progetti approvati possano incidere in maniera essenziale ed efficace nella vita delle nostre comunità più emarginate dal punto di vista territoriale, e quindi a rischio spopolamento, favorendo il recupero e il rilancio di aree che rappresentano in molti casi pezzi importanti della storia e della civiltà calabrese, proprio come Cleto. Lo squilibrio territoriale, con la presenza di aree sovraffollate e zone marginali abbandonate, rappresenta un ostacolo allo sviluppo equilibrato, per l'intera regione. Questi 42 milioni sono stati messi a disposizione delle aree marginali per risolvere i maggiori problemi che spingono gli abitanti all'abbandono. L'idea di forza è quella di puntare sull'identità, l'accoglienza, la qualità ambientale che caratterizzano questi paesi affinché migliori la qualità della vita dei cittadini e accresca l'attrattiva di questi luoghi. Non si tratta solo di finanziamenti, quindi, ma di strumenti fondamentali per la crescita del territorio - importanti soprattutto per i piccoli comuni - che vogliamo utilizzare al meglio, perché riteniamo che non si debba spendere soltanto per rendicontare ma che sia necessario mettere in campo progetti capaci di coinvolgere ambiti territoriali e capaci di portare un reale cambiamento, in termini di progresso. Lo scopo, infatti, è quello di dare risposte serie, prima di tutto, ai cittadini. Ribadisco la disponibilità al dialogo con gli amministratori locali indipendentemente dai colori politici perché puntiamo alla crescita non di singoli comuni ma di ambiti territoriali, per lasciarci alle spalle i contributi clientelari "a pioggia" che non hanno mai portato sviluppo e favorire la cultura di un nuovo regionalismo che elimini i campanilismi».

-In Calabria, ci sono davvero tanti piccoli borghi da salvare. Patrimoni di storia, paesaggio e cultura. E' davvero fiducioso sul fatto che il dilagante spopolamento dei paesi calabresi possa essere contenuto, salvando il salvabile?

«Sì sono fiducioso. Nel percorso della programmazione comuni-

taria che abbiamo intrapreso sin dal nostro insediamento abbiamo collaborato con i territori sottolineando che - in questa fase più che mai - sono artefici del proprio destino, partendo dal basso vogliamo che si costruisca la nuova Calabria. Gli amministratori locali sanno che non sono soli. Come Regione, nella fase della definizione delle idee, abbiamo portato a compimento tre attività di assistenza: seminari tecnici tenuti dai nostri esperti; l'assistenza a distanza tramite telefono o mail. Il nostro scopo è stato quello di elevare la qualità tecnica delle proposte, rendendole più rispondenti alle politiche di contrasto allo spopolamento. Ora chiediamo ai comuni di continuare a lavorare insieme e di fare squadra in questa fase dedicata della realizzazione degli interventi. Le procedure dovranno essere portate avanti dalle amministrazioni comunali nei tempi richiesti dalla Ue».

-Per esempio, a Cleto è stato concesso un contributo per valorizzare l'enogastronomia, in un territorio con diversi prodotti d'eccellenza, come l'olio d'oliva extravergine e il vino doc. Quali sono gli altri interventi per contrastare lo spopolamento nel cosentino?

«Per Cleto sono stati ammessi a finanziamento due interventi presentati: la riqualificazione dell'ex scuola Materna per la realizzazione di un centro di promozione e sviluppo del territorio e per la messa in opera di laboratori per l'artigianato e l'agricoltura del valore di 393.394 euro; la creazione della rete Wi-Fi su tutto il territorio comunale e servizi correlati del valore di 52.414 euro. Complessivamente nella provincia di Cosenza i principali interventi finanziati nel Pisl "Universo Comune", sono volti a sostenere tre diverse tipologie di attività: sviluppo imprenditoriale locale con il recupero di antichi mestieri, come il ricamo ad Aieta, l'arte liutaia a Laino Castello, l'enogastronomia d'eccellenza nei comuni di Cleto, Serra d'Aiello e San Pietro in Amantea; il miglioramento della qualità della vita attraverso l'attivazione di servizi come il Centro di accoglienza per donne disagiate di Sanginetto, il

centro diurno anziani di Terravecchia, le aree attrezzate polifunzionali di Orsomarso. A queste si aggiunge per significatività quella proposta dall'amministrazione comunale di Acquaformosa, volta a promuovere l'accoglienza di nuovi residenti immigrati; ridurre i fattori di emarginazione delle popolazioni locali attraverso il potenziamento dei servizi (come l'ampliamento della rete Wi-fi) finalizzati a migliorare la qualità della vita dei residenti. Nel complesso tutte le operazioni previste dal Pisl riusciranno ad attivare l'economia

locale attraverso l'avvio di iniziative imprenditoriali, come quelle legate al turismo e all'artigianato; ma anche a promuovere la valorizzazione delle risorse storiche, culturali e naturali con interventi di sviluppo sostenibile che prevedono il recupero del patrimonio naturale e artistico».

-Nel suo discorso di presentazione del Pisl ha fatto riferimento all'importanza dei piccoli paesi, che devono essere tolti dalla morsa della crisi economica, che tende a schiacciare soprattutto le realtà deboli. L'attenzione che ha dimostrato di aver rispetto a tale problematica ha un collegamento con le origini della sua famiglia, che da un piccolo paese calabrese di mille abitanti poi ha fatto passi da gigante?

«Stiamo vivendo un momento di gravi difficoltà che è acuito da scelte economiche discutibili da parte delle istituzioni nazionali e comunitarie. Si predica, infatti la necessità del rigore, ma si pratica senza nessuna equità. A pagare il conto sono sempre le fasce più deboli dal punto di vista sociale, ma anche da quello istituzionale. La Calabria attraverso le misure a favore dei piccoli comuni va in controtendenza. Con il Pisl contro lo spopolamento infatti l'amministrazione Scopelliti ha dato risposte in termini di infrastrutture e servizi a comunità che erano sempre state dimenticate. Una scelta riformatrice che offre opportunità nuove a chi non le ha mai avute. In questo mi sento di onorare quegli ideali che nel Savuto, a Cosenza e in Calabria hanno radici molto profonde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL castello di Cleto e a destra l'assessore alla Programmazione comunitaria [Giacomo Mancini](#)